

il fatto

DI ELIO BROMURI

Ad una settimana di distanza dalla Pasqua celebrata dalla cristianità occidentale arriva la Pasqua degli ortodossi. La data è stabilita secondo il vecchio calendario giuliano (da Giulio Cesare) seguito dalle Chiese ortodosse, avendo rifiutato il cambiamento determinato dalla riforma del calendario, chiamato gregoriano dal papa Gregorio XIII che lo ha ordinato nel 1582. Da allora le date della Pasqua si sono diversificate. Il motivo è semplice e persino banale. Da allora solo per puro caso possono coincidere, come



Il patriarca Kirill (foto Ansa)

negli ultimi due anni (2010 e 2011) e nel 2001. In quell'anno, inizio del nuovo millennio alcuni hanno assaporato la gioia di un evento che avrebbe potuto superare la secolare divisione e dare inizio ad un percorso congiunto per un'unica

Ecumenismo, oggi si celebra la Pasqua ortodossa

celebrazione. Ma il sogno è stato di breve durata e coloro che spingono per dare segnali di unità cristiana e quindi anche di pace e riconciliazione tra i popoli (l'ecumenismo dei segni concreti di Benedetto XVI) vi è stata delusione. Molti penseranno che la questione non sia di primaria importanza. In fondo ciò che conta è il significato della Pasqua, il modo di viverla e di testimoniarla annunciando al mondo che Cristo è risorto, è veramente risorto. Ma proprio a questo punto si pone la domanda se la notizia della diversa data della Pasqua, che rimbalza oggi più che mai in un

mondo di comunicazione globale, non offuschi e renda meno credibile l'annuncio cristiano fatto da Chiese che non si trovano d'accordo neppure sulla data della festa più importante della loro fede. In realtà si deve dire che tale questione è antica e c'è voluto un Concilio per stabilire un punto fermo. Nel primo importante Concilio di Nicea (325), che ha segnato la cristianità intera fino ad oggi, è stato ordinato che la Pasqua dovesse essere celebrata nella prima domenica successiva all'equinozio di primavera. Si tratta di mettersi d'accordo sul calcolo astronomico affidato ad esperti della

La data è stabilita in base al calendario giuliano seguito dai cristiani d'Oriente che non hanno fatto propria la riforma gregoriana. Lo scarto dipende dal diverso calcolo sulla prima domenica dopo l'equinozio di primavera

materia. Tutto qui. Gran parte del mondo ortodosso è disposto e preparato, ma vi sono ancora resistenze in alcuni patriarcati per motivo di fedeltà alla tradizione e alla mentalità popolare, senza escludere le remore di

coloro che guardano alla festa come un'occasione di turismo e mercato: due pasque meglio che una sola. Da un punto di vista ecumenico e pastorale si deve riconoscere che siamo di fronte ad un ostacolo che, con la grazia di Dio, deve essere superato sviluppando un'opera di riconciliazione sulla data della Pasqua, preludio e condizione per un cammino più ampio di comunione fraterna tra le Chiese. I criteri sono stati indicati nella Dichiarazione di Aleppo (1997; cf Enchiridion Oecumenicum, 8, Edb 2007, 1051 -1065) firmata da Consiglio ecumenico delle Chiese e dal

Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, secondo la quale si devono seguire tre criteri: l'indicazione del Concilio di Nicea, il calcolo del calendario secondo criteri scientifici e la scelta del meridiano di Gerusalemme per tale calcolo. In quella dichiarazione si trovano ragioni profonde e convincenti per procedere ad un accordo che consenta di dare una testimonianza unica della morte e Risurrezione di Cristo, che provochi nel mondo un soprassalto di stupore e di gioia per una speranza nuova.